

Reddito di cittadinanza, i numeri di un'esperienza chiusa

lavoce.info/archives/103822/reddito-di-cittadinanza-i-numeri-di-unesperienza-chiusa/

19 febbraio 2024

Quanti e chi sono stati i beneficiari del Reddito di cittadinanza? Un'analisi della misura eliminata dal governo per capire l'area geografica di residenza, la cittadinanza di chi lo ha richiesto e la presenza o meno di minori e disabili in famiglia.

Il Reddito di cittadinanza e le misure che lo sostituiscono

Con il primo accredito mensile dell'Assegno di inclusione, il 26 gennaio, può dirsi definitivamente conclusa l'esperienza del Reddito di cittadinanza (che diventa Pensione di cittadinanza se in famiglia tutti hanno almeno 67 anni), la misura di politica attiva del lavoro e di contrasto della povertà in vigore dall'aprile 2019 al dicembre 2023. A prenderne il posto sono ora il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) e l'Assegno di inclusione (Adi).

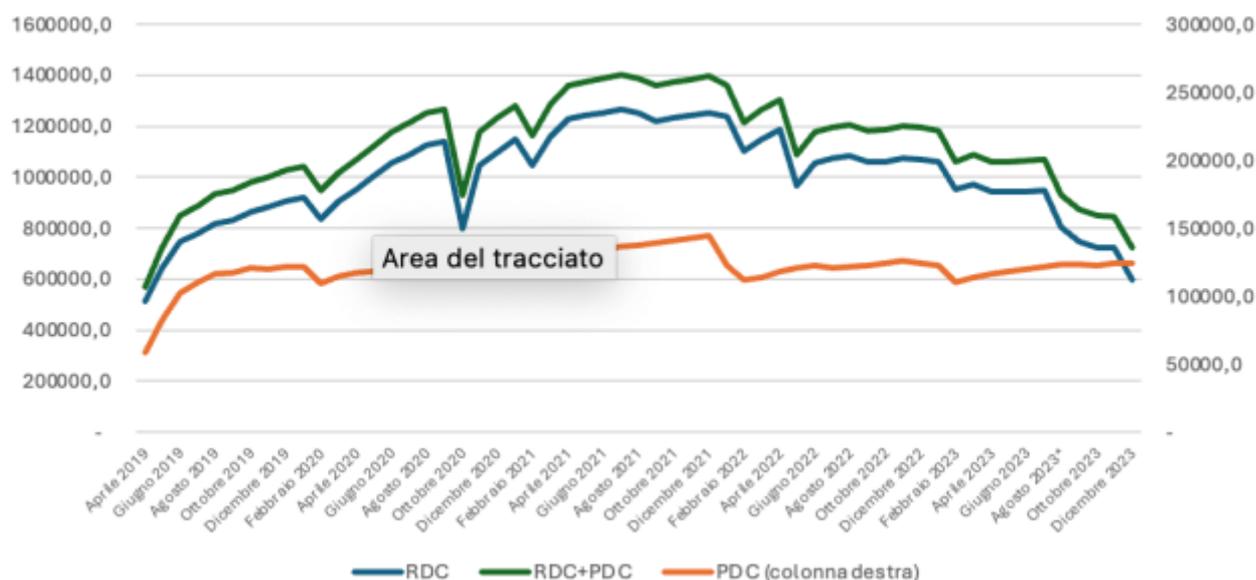
È ancora presto per avere un quadro attendibile dell'impatto delle nuove misure, anche se i primi dati sembrano confermare le previsioni di una notevole riduzione nel numero di beneficiari rispetto al Rdc. Più utile in questa fase, invece, può essere una valutazione dell'andamento temporale dei trasferimenti erogati nel quadriennio in cui sono stati in vigore Reddito e Pensione di cittadinanza, disaggregando il numero dei nuclei beneficiari per alcune caratteristiche socio-demografiche, come l'area geografica di residenza, la cittadinanza del richiedente e la presenza o no di minori e di disabili in famiglia.

I numeri di chi lo ha percepito

Stando ai dati dell'Osservatorio statistico dell'Inps (figura 1), tra aprile 2019 e luglio 2021 il numero delle famiglie che hanno ricevuto il Rdc/Pdc è più che raddoppiato, fino a un massimo di 1,4 milioni. Luglio di due anni dopo (2023) è l'ultimo mese nel quale il Reddito di cittadinanza è rimasto una misura di carattere universale, perché dal mese successivo non potevano più riceverlo le famiglie (eleggibili per il neonato Sfl) in cui non fosse presente almeno un minore, un disabile o una persona di 60 anni e più. A luglio 2023 il numero di nuclei percettori di Rdc/Pdc è stato poco sopra il milione. Nella seconda parte del 2023 si dovrebbe quindi notare un cambiamento nelle caratteristiche dei residui beneficiari del Rdc/Pdc, che dovrebbero risultare più simili ai nuclei che possono ottenere l'Adi. Alla fine del 2023 il numero di famiglie con Rdc o Pdc si è ridotto a circa 722 mila, il 2,8 per cento delle famiglie italiane.

Figura 1 – Numero di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (Rdc) e della Pensione di cittadinanza (Pdc) in Italia

-



Gran parte della riduzione del numero dei beneficiari tra metà 2021 e metà 2023 è probabilmente da attribuire alla ripresa economica post-Covid. Il maggior calo registrato nel Centro Nord (tabella 1) può essere dovuto al fatto che la ripresa è stata più intensa in queste regioni rispetto al Sud, anche se i dati di contabilità nazionale dicono che il tasso di crescita tra 2020 e 2022 è stato solo leggermente più alto nelle zone centro-settentrionali. Un'altra ragione può consistere nella maggiore vicinanza al mercato del lavoro dei beneficiari del Rdc residenti nel Centro-Nord per età media, titolo di studio, o anche assenza di reti di protezione familiare su cui contare, visto che gli immigrati vivono in gran parte proprio in quelle regioni. Da questi dati pare quindi che l'elasticità dell'offerta di lavoro dei poveri al ciclo economico sia superiore al Centro-Nord.

Tra luglio 2023 e dicembre dello stesso anno, invece, più che alla ripresa economica, la riduzione del numero dei beneficiari è verosimilmente dovuta alla cancellazione del Rdc per alcune tipologie di famiglie e all'avvio della riforma. La più forte intensità del calo nel Centro-Sud ci dice che tra i beneficiari del Rdc/Pdc in queste regioni era maggiore la quota di nuclei familiari di piccola dimensione, con persone non ancora anziane e senza figli, che dal 1° settembre 2023 potevano contare sul Sfl, ma non più sul Rdc.

Tabella 1 – Famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza e della Pensione di cittadinanza per macro area

	numero nuclei totale luglio 2021	numero nuclei totale luglio 2023	numero nuclei totale dicembre 2023	Var. perc. da luglio 2021 a luglio 2023	Var. perc. da luglio 2023 a dicembre 2023	Var. perc. da luglio 2021 a dicembre 2023
Nord	302,400	202,518	155,054	-33%	-23%	-49%
Centro	215,270	147,972	104,106	-31%	-30%	-52%
Sud e Isole	858,267	688,375	462,946	-20%	-33%	-46%
Italia	1,375,937	1,038,865	722,106	-24%	-30%	-48%

La cittadinanza

Se suddividiamo i beneficiari per cittadinanza del richiedente (tabella 2), sembra che la ripresa economica abbia avuto un effetto positivo molto più ampio sulle condizioni di vita degli extracomunitari, che sono usciti dalla misura in proporzione molto maggiore rispetto alle famiglie di cittadini italiani. L'effetto delle nuove regole introdotte nella seconda metà del 2023 è invece controintuitivo: le famiglie straniere sono in media più giovani di quelle italiane e quindi più probabilmente con figli minori a carico, cosicché molte di loro avrebbero potuto continuare a ricevere il Rdc. Eppure, la riduzione percentuale del loro numero nella seconda metà del 2023 è stata simile alla media complessiva, tanto è vero che a fine anno più di nove famiglie su dieci che beneficiavano del Rdc erano composte da cittadini italiani. Possibile che in questo caso gli effetti della ripresa economica abbiano prevalso su quelli di segno opposto derivanti dall'avvio della riforma.

-
Tabella 2 – Famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza e della Pensione di cittadinanza per alcune caratteristiche

	luglio 2021	luglio 2023	dicembre 2023	Var. perc. da luglio 2021 a luglio 2023	Var. perc. da luglio 2023 a dicembre 2023	Var. perc. da luglio 2021 a dicembre 2023
<i>Cittadinanza del richiedente</i>						
Cittadino italiano	1,177,939	938,977	654,760	-20%	-30%	-44%
Cittadino europeo	58,290	34,674	22,121	-41%	-36%	-62%
Cittadino extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno Ue	129,571	63,825	44,504	-51%	-30%	-66%
Familiari delle precedenti categorie e titolari di protezione internazionale	10,137	1,389	721	-86%	-48%	-93%
<i>Presenza di minori</i>						
nuclei con minori	449,028	309,017	249,195	-31%	-19%	-45%
nuclei senza minori	926,909	729,848	472,911	-21%	-35%	-49%
<i>Presenza di disabili</i>						
nuclei con disabili	232,303	210,755	181,994	-9%	-14%	-22%
nuclei senza disabili	1,143,634	828,110	540,112	-28%	-35%	-53%
Totale	1,375,937	1,038,865	722,106	-24%	-30%	-48%

La presenza di minori

Disaggregando i nuclei in base alla presenza o meno di minori, si conferma come la ripresa economica abbia favorito soprattutto le famiglie con minorenni, verosimilmente con adulti di età più bassa rispetto ai nuclei senza minori e quindi più occupabili. Le

nuove regole associate all'istituzione del Sfl da agosto 2023 hanno, come previsto, determinato l'uscita di molte famiglie senza minori, che comunque continuavano, a fine 2023, a rappresentare la grande maggioranza (65 per cento) dei nuclei beneficiari di Rdc/Pdc.

Infine, come prevedibile, la ripresa economica ha avvantaggiato di più i nuclei senza disabili che quelli in cui sia presente almeno un disabile. Nella parte finale del 2023 l'effetto si è rinforzato, determinando una riduzione ancor più marcata dei nuclei beneficiari di Rdc/Pdc senza disabili rispetto agli altri. Se confrontata con quella del 2021, la percentuale di famiglie con disabili sul totale delle famiglie beneficiarie del Rdc/Pdc è così cresciuta dal 17 al 25 per cento.

In sintesi, il periodo di continua riduzione del numero dei beneficiari del Rdc tra metà 2021 e fine 2023 può essere suddiviso in due intervalli:

– tra metà 2021 e metà 2023 la ripresa post-Covid ha favorito l'uscita dal Rdc soprattutto di famiglie giovani, con minori, senza disabili, residenti al Centro-Nord e di cittadinanza non italiana.

– nella seconda metà del 2023 si avvertono le conseguenze della riforma: il numero di beneficiari diminuisce soprattutto nel Mezzogiorno e tra i nuclei "occupabili", cioè senza minori né disabili (non abbiamo il dato per classe di età).